

I salvatori delle anime

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Narcisa Stroe

I SALVATORI DELLE ANIME

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Narcisa Stroe
Tutti i diritti riservati

*“Vorrei che tutti leggessero,
non per diventare letterari o poeti,
ma perché nessuno sia schiavo.”*

Gianni Rodari

1

Dopo tante ricerche per una casa spaziosa, stufa e delusa di quello che ho visitato, rinuncio all'idea di prenderne un'altra, quando ricevo una telefonata in cui mi danno l'appuntamento per un appartamento che, dicono loro, copre le mie richieste: volevo una casa più grande con minimo due bagni, così non mi toccava fare la fila al mattino.

«Buongiorno Cesare» saluto io cordialmente.

«Buongiorno Cici. Venga, le faccio vedere la casa... Vedrà, le piacerà.»

«A me interessa anche il prezzo, perché non posso pagare troppo... sa: grande sì, ma non anche il prezzo» scherzo io, pensando che una battuta non fa male.

«Beh, il prezzo è quello che abbiamo detto, non posso di meno» dice Cesare, deciso e determinato; penso che neanche una bomba non lo avrebbe smosso dalla posizione presa.

“La casa è bella, ma non ha mobili, come farò?” parlo io con me stessa.

Guardo che il corridoio da dove si entra nelle stanze non finisce più, con delle grandissime finestre, ma lo stesso c'è poca luce e il sud della casa è ancora più buio, perché le pareti sono coperte da un centro commerciale che mi copre tutto. Il nord è tutto scoperto, bello, ma il sole arriva tardi a mandare due raggi. Vantaggi e svantaggi di vivere in centro città.

«Allora Cici, mi dica: cosa ne pensa?» mi domanda Cesare.

«E beh, certo che è bellissima e grande, ha tutto quello che mi serve, finestre grandi, ascensore, nel bel mezzo del-

la città e con vista su una bella strada, con un bel terrazzo grande, che avrà quasi tutto il giorno l'ombra. Certo che è bella, come no, ma potrò pagarla?»

«Veda lei che risorse ha e che soldini ha messi da parte, poi mi chiama e mi dice...»

«Va bene, la prendo, parlerò con la mia banca e vedrò quanto mi dà... comunque mi deve fare uno sconto, perché al nord della casa va tutto bene, ma al sud è tutto buio, e ho paura anche del rumore del centro commerciale...» tengo io a sottolineare ironicamente, magari lui capisce.

Ma perché non sono nata ricca, così non mi toccava lavorare tutta la vita per pagare i debiti? Ci sono persone fortunate che hanno tutto, anche se qualcuno ha lavorato per loro, e ci sono persone come me che devono lavorare per sempre, senza sosta... verrà un giorno in cui dirò basta, posso lavorare di meno, perché Equitalia non ha più il mio indirizzo o le banche mi dimenticheranno come debitore? Verrà, ma fin là io dovrò ammazzarmi di lavoro (mi rispondo da sola), lo so che ho cominciato a parlare un po' troppo da sola, ma è meglio secondo il mio parere...

Probabilmente per il fatto che mi sono sempre ammazzata di lavoro e sono riuscita a sopravvivere a tutte le crisi economiche della vita, ho attirato l'attenzione di tanta gente cattiva e furba, senza voglia di lavorare, solo mangiare le risorse degli altri che lavorano; sono stata derubata, minacciata, ricattata da tanti, ma per fortuna mi sono sempre rialzata. I soldi fanno disastri nel mondo e la maggior parte degli uomini diventa schiava dei soldi, malata, ossessionata, che non ha neanche un grammo di dignità, rispetto, amore o altro. Sono infettati di cattiveria e invidia. Non bisogna lasciarsi toccare da questi soggetti, perché la loro energia negativa assorbe dentro e non se ne esce più, o con niente.

Con Dio, e con l'aiuto dei pochi amici carissimi, sono sempre riuscita a fare qualcosa... l'amicizia? Sono poche le persone che sono riuscite a sopportarmi, perché anche io, come tutti gli esseri umani, ho dei difetti e accettarmi e sopportarmi è difficile. Alcuni mi tengono vicino perché ci

tengono proprio e danno valore all'amicizia, altri, che hanno sempre bisogno di qualcosa, non hanno mai avuto il coraggio di fare da soli qualcosa con la loro vita.

Dopo un bel po' di tempo (perché conoscete la burocrazia nel mondo) sono riuscita a prendere questo bel l'appartamento e comincio i lavori, ma i soldi erano finiti subito, dunque mi è toccato lavorare da sola per pitturare, fare riparazioni, costruire mobili, ma dopo tutto questo sforzo, fisico e materiale, piano piano la mia casa è diventata accogliente e ricettiva.

Ero così fiera di me, che non vedevo l'ora di traslocare, quando: «Ahi! Ahi!»

Sento un rumore, delle voci, ma sono da sola e non so da dove viene, mi sembra di sentire un gruppo di persone che passano vicino, ma dove?

«C'è qualcuno?» domando io un po' spaventata, ma nessuno risponde.

«Casa, dolce casa... che bella che sei diventata...» sento io di nuovo, e a quel punto ho pensato che fossero dei vicini.

Mi avvicino al muro della stanza del vicino e provo ad ascoltare, nel condominio i muri sono così sottili che si sente tutto, non si sente niente; in più, vicino a me c'è una signora che ho già conosciuto, dunque, se lei è al lavoro, chi può parlare?

«Ehiiii, sono qua!» sento di nuovo.

“Beh, si vede che ho fame” penso io. Vado via, non posso sentire ste voci così, senza un motivo. Esco presto, un po' preoccupata per la mia salute, perché ultimamente ho strafatto, e anche un po' per la paura... cosa sono quelle voci?

Arrivo sul lavoro, dove avevo sempre il pranzo pronto, perché le mie ragazze sapevano che stavo lavorando ad un nuovo progetto e non avevo né tempo né soldi per mangiare, dunque preparando per gli ospiti il pranzo, mettevano un piatto di pasta anche per me, così riuscivo a lavorare. Trovo un giornale per passare un po' di tempo tra un appuntamento e un altro, comincio a leggere, ma rimango sbalordita da un articolo.

“Casa visitata dai fantasmi”.

Butto subito il giornale e fuggo in bagno, mi lavo, mi guardo allo specchio e provo a riprendermi, torno in ufficio e leggo di nuovo il giornale, dove continuo a leggere:

“Ho comprato casa, ma ho paura di vivere dentro, sento delle voci e trovo sempre delle cose spostate per le camere, non so cosa succede...”.

Chiudo subito il giornale e comincio a fare dei passi per l'ufficio con la mano in testa, penso e comincio a parlare da sola: «Cosa sta dicendo sta persona, veramente ci sono dei fantasmi? Allora quello che ho passato io è vero, non è una mia invenzione?» ho già avuto un'esperienza in passato con un ospite di una casa di riposo, che era tornato sotto forma di fantasma per chiedere perdono ai figli, perché si era comportato male «spero di no, dai, perché veramente mi auto dichiaro matta.»

Mi riprendo dallo shock e, guardandomi in giro, con il giornale in mano, chiedo: «Ragazze, chi ha portato questo giornale?»

«Nessuno! Chi compra giornali, se non tu?» mi risponde una delle ragazze.

«Magari è stato qualche parente» dico io, visto che c'erano dei parenti che portavano dei giornali ai genitori che erano nella nostra casa di riposo.

«No, non credo, perché la figlia di Lidia è in ferie e solo lei e te comprate dei giornali» mi dice di nuovo la collega.

“Beh, dal cielo non credo che è caduto e, se lo avessi comprato io, lo avrei letto subito” penso, perché da quando ho avuto quell'esperienza con Michelle, l'ex ospite della casa di riposo, io cerco delle conferme per quello che mi è successo, anche se non ci credo poi tanto a queste cose, ma sono molto curiosa e mi piacerebbe conoscere questo mondo dei fantasmi, solo che un conto è quando vai tu alla ricerca, un altro quando senti dei suoni strani in casa tua. Ho un po' di paura.

Finito il lavoro, rientro a casa.

«Buongiorno voci» dico entrando nella nuova casa!

Ho preso coraggio e mi sono fatta avanti, io sono la proprietaria della casa nessuno può spaventarmi, dunque mi decido di conoscere i miei ospiti.

«Buongiornooooo!» sento le risposte.

«Dove siete? Perché non vi vedo, non vi ho chiuso mica in qualche mobiletto?»

«Qua! Ahi! Ahi! Ahi!» sento io.

«Cosa vi succede? Vi fate del male?»

«No, no, ma sbattiamo nei mobili. Prima non c'era niente per casa e adesso è piena.»

«Sbattete!? Perché, quante siete?» domando, ma nello stesso tempo sento i brividi salire per la schiena.

Ho sentito delle emozioni nella mia vita, sì, ma queste sono veramente diverse. Sono curiosa, mi farebbe piacere conoscere il mondo dei fantasmi, ma non credo di essere così forte come credevo.

«Beh, adesso siamo poche perché le nostre sorelle sono via, siamo venute a salutare la nostra amica.»

«Come mai qua?» domando io con una voce tremante perché le emozioni, la paura, i brividi si appropriano del mio corpo e non riesco a essere calma più di tanto.

«Perché la nostra amica Lidia non può passare nell'aldilà... non ha l'energia necessaria.

Ma...» si interrompe per un attimo la voce «come fai a sentirci? Perché noi siamo qua da anni e nessuno ci ha sentite!» mi domanda una di loro.

«Buh, che ne so...» rispondo io «ma paura non mi fate comunque» dico metà pietrificata.

«Voi chi siete? E chi è Lidia?»

«Lidia è la nostra anima da salvare, ed è inutile dirti tutti i nostri nomi, perché siamo in tante che ci diamo da fare per riuscire ad aiutarla, ma non possiamo fare altro che alzarle il morale e darle un po' di energia nostra. Il resto lo deve fare lei.»

«Perché non vi vedo? Perché io credo in voi, ho avuto già un'esperienza di questo tipo e sono riuscita a vedere... una specie di fumo di una figura umana, era un mio carissimo ospite nella casa di riposo.»

«Ah, ecco perché ci senti... adesso capiamo. Se le persone non credono davvero in noi, non ci sentono e non ci vedono.»

«Io ci credo, ma non vi vedo proprio... come mai?

Comunque io sono Cici!» mi presento educatamente.

«Ciao Cici» dicono loro in coro, come i bambini a scuola, ma dalle voci si sente che non sono così giovani.

«Cici, non ci vedi perché noi non vogliamo farti vedere le nostre faccine rugate, hahaha» ride una.

«Noooo... Cici, questa qua sta scherzando» dice un'altra.

«Non ci vedi perché, se ci facciamo vedere, noi consumiamo troppa energia e poi non riusciamo a passare oltre, in più non è necessario vederci, basta che tu ci senta.»

«Iiiii!» sento una voce piangere...

«Chi piange?» domando io.

«È Lidia! Piange sempre e finirà tutta l'energia, invece di darsi da fare per risolvere il suo problema, lei piange tutto il giorno.»

«Lidia... perché piange?» chiedo di nuovo.

«Prego?»

«Perché piange?» ripeto.

«Iiiii, figlio mio, figlio mio... non vuole ascoltarmi, non riesco ad entrare in contatto con lui.»

«Cosa è successo con suo figlio?» domando io.

«È arrabbiato con me e non vuole perdonarmiiiiii» piange ancora lei...

«Beh, tu dovresti tornare nel suo sogno e parlare con lui» la consiglio, sapendo che si può fare, visto quello che era successo con l'altro ospite.

«Cosa ne sai tu di queste cose?» mi domanda una delle "sorelle"...

Trrrrr! Suona il campanello.

«Chi è?» vado a rispondere.

Poi, capito chi è, mi rivolgo ai fantasmi: «Ragazze, è una mia amica, spero che non vi disturbi» annuncio come se fossero degli esseri viventi in carne e ossa.